

L'inchiesta

Attacchi neonazisti su Zoom, primi indagati

Minaccia aggravata, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa. Sono le accuse che la Procura contesta ai primi indagati per le incursioni di «zoombombing» a sfondo nazista, antisemita e razziale registrate lo scorso anno in alcuni eventi culturali on line. Le verifiche si sono svolte in tutta Italia e tra gli indagati vi sarebbero anche alcuni stranieri. Risalire alle loro identità non è stato semplice: i sospettati, infatti, si nascondevano dietro nickname. Ancora adesso non è chiaro se le incursioni siano effettivamente opera loro o se invece si tratti di qualcuno che ha hackerato i loro account. Per arrivare a questo risultato, la Procura ha dovuto chiedere la collaborazione di colossi del web come Zoom e Meet. Tra gli attacchi al centro dell'inchiesta c'è quello del gennaio 2021 durante l'incontro organizzato dal Centro Studi ebraici di Torino, in collaborazione in Istoretto, per la presentazione del libro di Lia Tagliacozzo «La generazione del deserto».

S. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

